

Fabio Caon, *La canzone nell'educazione linguistica. Lingua, (inter)cultura e letteratura*, Torino, UTET, 2023.



Il volume di Caon offre una riflessione sistematica e aggiornata sul ruolo della canzone nella didattica dell'italiano L2, con l'obiettivo di superare gli approcci riduttivi che l'hanno trattata come mero espediente motivazionale o come materiale autentico tra i tanti. Questa prospettiva, corroborata da una chiara cornice metodologica, rivendica invece sulla base delle recenti acquisizioni delle neuroscienze e della psicopedagogia uno statuto autonomo per la canzone quale mezzo didattico, con obiettivi, caratteristiche e complessità propri.

Nei capitoli 1-2, dopo aver delineato brevemente lo stato dell'arte, Caon evidenzia i limiti di un uso meramente motivazionale della canzone nella classe di lingua e approfondisce il valore di autenticità tradizionalmente associato a questa forma didattica. Soprattutto questo secondo aspetto viene opportunamente messo in discussione: i testi musicali, pur conservando il loro valore culturale e letterario (la canzone resta un veicolo privilegiato di significati sociali, culturali, identitari ed emotivi), possono spesso risultare opachi e inaccessibili per apprendenti ai livelli iniziali, perché prodotti destinati originariamente a

© 2025 Stefano Negrinelli. Questo è un articolo Open Access pubblicato dal [Centro competenze didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione](#) e dal Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione della [SUPSI-DFA/ASP](#) in collaborazione con l'[Alta scuola pedagogica dei Grigioni](#). L'articolo è distribuito sotto i termini della [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale \(CC BY-NC-ND 4.0\)](#).

un pubblico nativo. In aggiunta, la moltiplicazione delle risorse multimediali nell'era di internet ha ridimensionato l'effetto "novità" della canzone e la potenziale distanza tra i gusti musicali di studenti e studentesse e le scelte dei e delle docenti potrebbe addirittura demotivare gli apprendenti. Ne deriva, nella proposta dell'autore, una concezione relativa e negoziata di autenticità, che dovrebbe essere ancorata alle reali esigenze comunicative e formative degli apprendenti e comprensiva dunque, nel caso ideale, di brani costruiti appositamente per la pratica didattica.

Sul piano teorico, il volume presenta i fondamenti neuroscientifici e psicopedagogici (capp. 3-4) che giustificano l'impiego della musica e delle canzoni a scopi didattici: numerosi studi mostrano infatti come musica e linguaggio condividano strutture cognitive profonde e processi neurali, tanto in prospettiva filogenetica quanto nello sviluppo ontogenetico. La musica precede e sostiene l'acquisizione linguistica, poiché elementi fonetici e prosodici vengono percepiti e interiorizzati sin dalla prima infanzia. L'aggancio psicopedagogico si innesta sull'approccio umanistico rogersiano (Rogers, 1969), che valorizza l'apprendimento significativo, la motivazione intrinseca e il ruolo delle emozioni: la canzone, elemento già presente nelle pratiche di vita degli apprendenti, agisce infatti come dispositivo naturalmente coinvolgente sul piano cognitivo, emotivo e relazionale. Il quarto capitolo raccoglie inoltre studi che, pur con risultati non sempre univoci, documentano gli effetti positivi dell'uso della canzone nell'apprendimento linguistico. La ripetizione – elemento strutturale delle opere musicali – funziona da catalizzatore per la memorizzazione e la fissazione di *chunk* linguistici. Risultati significativi emergono soprattutto per lo sviluppo della pronuncia e del lessico, mentre gli effetti sulla morfosintassi e sulla produzione scritta risultano meno evidenti (benché l'autore citi anche studi che hanno mostrato esiti promettenti in questa direzione, come ad esempio quello di Busse *et alii* 2018 che considera bambini in età di scuola elementare tra i 6 e gli 11 anni). Una maggiore attenzione degli allievi e delle allieve e la riduzione dell'ansia linguistica rappresentano ulteriori vantaggi.

Ampio spazio è dedicato nei capitoli centrali (5-7) al ruolo culturale e interculturale della canzone. Seguendo la distinzione proposta in numerosi studi da Paolo Balboni tra cultura e civiltà, l'autore sottolinea come le canzoni contri-

buiscono a rappresentare la complessità culturale senza ridurla a una visione monolitica. Esse veicolano significati identitari, sociali ed emotivi, consentono di esplorare fenomeni sociolinguistici (varietà diafasiche, diastratiche, diatopiche), e costituiscono uno strumento privilegiato per l'educazione interculturale. La loro natura universale e al tempo stesso particolare, il legame con la narrazione e l'intrinseca transculturalità le rendono strumenti ideali per un'educazione interculturale capace di favorire inclusione e riflessione critica. Tale concezione rende la canzone potenzialmente un ponte d'accesso anche all'educazione letteraria. I testi dei cantautori italiani, ma anche i libretti d'opera e altre forme musicali, presentano caratteristiche formali e poetiche che li avvicinano indubbiamente al canone letterario. Per i giovani, la canzone potrebbe rappresentare dunque un canale privilegiato per avvicinarsi alla letteratura, riducendo il divario tra le pratiche di fruizione scolastiche dei testi letterari, spesso lontane dalla sensibilità degli apprendenti, e i consumi culturali giovanili. In tal senso, l'autore suggerisce di costruire ponti didattici tra testi canonici e repertori personali degli studenti, in un'ottica di ampliamento del canone e di sviluppo del senso estetico.

A conclusione del volume (capp. 8-9), Caon propone un impianto metodologico fondato sull'apprendimento significativo, sulla cooperazione e sulla didattica ludica, in cui il/la docente agisce da facilitatore nella zona di sviluppo prossimale degli allievi e delle allieve, progettando compiti sfidanti, differenziati e aperti e favorendo processi di apprendimento complessi e condivisi. La canzone diventa così un'attività globale che stimola cooperazione, *problem solving* e motivazione intrinseca. L'ultimo capitolo, infine, tematizza anche le potenziali problematiche legate a questo strumento didattico: la stratificazione linguistica, gli impliciti culturali, la distanza tra generi musicali proposti e gusti degli studenti, o ancora i problemi tecnici di fruizione possono limitare l'efficacia delle attività proposte nella classe di lingua e smussare così le enormi potenzialità di questa forma didattica. Per questo l'autore fornisce numerose indicazioni operative per le fasi di pre-ascolto, ascolto e post-ascolto, suggerendo attività brevi, variate e centrate non solo sulla lingua, ma anche su dimensioni (inter)culturali e letterarie.

Il volume si distingue per l'ampiezza dell'approccio e la capacità di intrecciare coerentemente prospettive scientifiche, glottodidattiche e operative. La canzone vi appare come risorsa complessa, capace di incidere sull'apprendimento linguistico, culturale, interculturale e letterario. L'integrazione di sintesi in calce a ogni capitolo e di materiali multimediali (come il video introduttivo di presentazione del libro dell'autore stesso accessibile tramite QR code) rende il volume uno strumento di riferimento per docenti e formatori/formatrici che vogliano proporre e implementare un uso consapevole e mirato della canzone nella didattica dell'italiano L2.

In definitiva, il libro offre non solo una solida cornice teorica, ma anche indicazioni concrete per l'uso ragionato della canzone nella didattica dell'italiano L2, sottolineandone le potenzialità e i limiti, e ponendo al centro la responsabilità progettuale e pedagogica dei e delle docenti di lingua.

Bibliografia

Busse, V., Jungclaus, J., Roden, I., Russo, F.A., & Kreutz, G. (2018). Combining Song – And Speech-Based Language Teaching, An Intervention With Recently Migrated Children. *Frontiers in Psychology*, 9. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2018.02386>

Rogers, C. (1969). *Freedom to Learn*. Charles E. Merrill Press.

Stefano Negrinelli